



Blade Runner 2049: buon film, nonostante voglia risolvere l'incompiutezza

## Descrizione

In breve. Ben lontano dall'essere un film "necessario" (del resto quale film lo è?), *Blade Runner 2049* è una buona fantascienza che conferma una particolare teoria sui *sequel*: tanto vale un riadattamento libero con gli stessi personaggi che un sottovalutabile *sequel* di una storia di culto, peraltro già perfetta nella sua oscura incompiutezza. Voler dipanare dubbi ad ogni costo, voler piacere a chiunque sfidando quasi quarant'anni di appassionanti *fan theories* risulta quasi fastidioso, e la sensazione di non-necessario opprime lo spettatore – specie quello che conosce la storia originale a menadito.

La mia impressione su *Blade Runner 2049* è altalenante almeno quanto il ritmo del film stesso, sospeso tra momenti di alto lirismo ed oscuri precipizi in cui non si riesce a capire il ruolo. Del resto sarebbe troppo brutale sparare a zero su un film di genere – che non è un brutto film, tutt'altro – per via dello stesso fenomeno che accompagna certi appassionati di rock e metal, per i quali solo "l'*old school*" è degna di attenzione, mentre tutto il resto "per carità". Voglio restare lontano da questo rischio, per cui passo a sezionare un po' storia e dettagli della stessa. Si tratta di un *sequel* dell'originale *Blade Runner* del 1982, in cui molti anni dopo vengono scoperti i resti di quella che sembrerebbe la figlia (o il figlio) di una replicante (un *robot* altamente tecnologico, del tutto simile ad un essere umano). Il resto si gioca su **ambiguità**, riferimenti e ammiccamenti che lasciano senza dubbio affascinati, ma di cui secondo me è impossibile cogliere ogni sfumatura.

Denis Villeneuve dirige con grande stile e mezzi più che adeguati la sua storia, deliziando visivamente lo spettatore dalla prima all'ultima scena e cercando, se possibile, di emozionarlo e coinvolgerlo con sincera attitudine. Al tempo stesso, poi, infarcisce in modo sapiente il suo film di riferimenti all'opera di Ridley Scott: Rachel e Deckard invecchiato ed il loro indecifrabile e sublimato rapporto, il cavallo di legno (che ammicca all'*origami* dell'unicorno dell'originale) la pupilla in primo piano all'inizio del film, l'ossessivo *test* di riconoscimento per replicanti, le



---

pubblicità olografiche, l'atmosfera decadente e ammiccante al *noir-cyberpunk*.

Il tutto resiste fino ad un certo punto alla mania citazionista fine a se stessa: se nel cinema di genere la cosa, del resto, funzionerebbe senza intoppi, in un film come questo (che ammicca apertamente al grande pubblico, tanto che la produzione ha ammesso di averlo [sovrastimato numericamente](#)) rischia di collassare e – udite udite – quasi **annoiare** lo spettatore. Beninteso che *Blade Runner 2049* non è un *sequel* indegno (come tanti, purtroppo, ne abbiamo visti in altre situazioni), ma avrebbe avuto migliore fortuna come “riedizione libera” della storia originale: una cosa che in pochissimi azzardano, ma che secondo me potrebbe funzionare meglio di tanti azzardate riproposizioni e rielaborazioni di *cult movie*.

Superata l'incantevole prima parte della storia, è soprattutto nella seconda metà del film che emergono i limiti della stessa, la quale eredita dalla “fantascienza filosofica” di qualche decennio fa il *feeling* generale, ma lo declina traducendolo in canoni vuotamente comprensibili, al limite del semplicistico, in modo tale (forse) che risultino empatici per il mitologico, *terrificante* (cit. Fantozzi) e vituperato “*grande pubblico*”. Del resto sentire la storia di una città post apocalittica fumosa, meravigliosa ed oscura, in cui sembrerebbe che **una replicante abbia avuto una figlia (!)** è talmente sconcertante nella sua ingenua, materno-centrica concezione – a quando le “replicanti pancine” che scrivono con le “k” e contano l'età dei figli in mesi? – da risultare imbarazzante, almeno quanto vedere **un replicante sfondare muri** come se nulla fosse, in sequenze d'azione che c'entrano poco col feeling generale della storia, e che starebbero meglio in un ennesimo *sequel* di Terminator o, al limite, in un film con il buon Schwarzy.

La sensazione, nonostante queste ultime (che avremmo definito anni fa “americanate”) è tutto sommato positiva, perchè *Blade Runner 2049* non mostra vere e proprie scempiaggini, coinvolge quanto basta ed è concreto quanto elaborato, ma i suoi toni spesso finisco per virare sul **sentimentale-umanizzato ad ogni costo**, cosa da cui Scott (per non parlare dello stesso Dick) è stato sempre avulso. Mostrare un replicante che sospetta di aver appreso l'umanità dai suoi “simili” è diverso, del resto, dal voler insinuare che in fondo “*anche loro sono esseri umani*”, come sembra suggerire questo film: il tutto per la stessa ragione per cui, ad esempio, non dovremmo dare per scontato che tutti gli alieni siano umanoidi.

*Blade Runner 2049* sembra voler spiegare – e linearizzare, soprattutto – ciò su cui orde di fan hanno teorizzato per decenni, col risultato di essere un film che vive a sprazzi, è abbastanza lento e viene rallentato all'estremo nel suo (dal mio punto di vista, s'intende) interminabile finale.



Deckard, da poliziotto tipicamente *noir* cinico, tormentato da ricordi che non sa se sono suoi oltre che spaventato dai propri (presunti) sentimenti, diventa un personaggio vittima di se stesso e delle proprie paure, pieno di rimorsi e (forse vuotamente) nostalgico di Rachel; il resto dei personaggi, tra bellezze algide (soprattutto Ana de Armas, conturbante quanto dichiaratamente immateriale), replicanti poco riconoscibili, cinici personaggi ovviamente **esperti di arzi marziali** (Steven Seagal, salvaci tu).

Non voglio dire che *Blade Runner 2049* non valga la visione perchè non è così: il film, anzi, merita di essere (ri)scoperto, anche perchè spingerà tante persone a colmare la lacuna di vedere la *Director's cut* di Scott. Certo non riesce ad soddisfare quelle che erano, per ovvie ragioni, altissime aspettative.

## Categoria

1. Recensioni

## Tag

1. DENTRO\_
2. PASSEGGIATE MENTALI\_
3. SCI-FI\_

## Data di creazione

22/04/2023

## Autore

cipollers

lipercubo.it